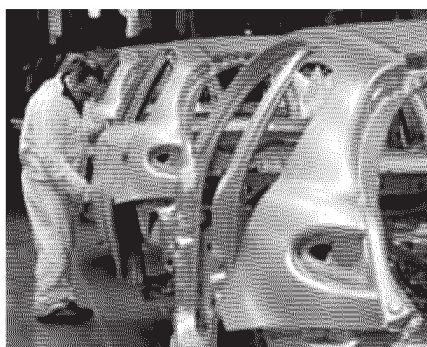




## In aula Fiom contro la Newco Fiat, oggi a Torino prima udienza sul caso Pomigliano

**In catena**

Attività ferme a Pomigliano da oltre due anni e operai in cig. Oggi si decide il destino della Newco

NAPOLI — Sarà un'udienza affollatissima quella di oggi al Tribunale del lavoro di Torino dove si aprirà la causa sul ricorso della Fiom contro la Newco creata da Fiat per lo stabilimento di Pomigliano. «Tra avvocati e parti chiamate in causa — spiega Elena Poli, uno dei sette avvocati della Fiom — saremo almeno una quarantina». Il collegio di avvocati della Fiat (5) sarà per una volta meno consistente di quello della Fiom (7) e si troverà davanti un giudice, Vincenzo Ciochetti, che nella sua più che ventennale esperienza al tribunale del Lavoro di Torino ha più volte dato ragione a lavoratori e sindacati. L'udienza si aprirà con un tentativo di conciliazione per evitare la causa, tentativo che con tutta probabilità sarà rigettato dalle parti. «Dovrebbero essere ripristinate — dice Poli — nella fabbrica di Pomigliano le condizioni precedenti il contratto del 29 dicembre 2010. Bisogna applicare il contratto nazionale e applicare l'accordo interconfederale sulle Rsu». Condizioni queste non accettabili dalla Fiat. La Fiom ritiene illegittimo il contratto firmato per la Newco di Pomigliano (da Fim, Uilm, Ugl e Fismic) e in particolare la previsione che solo i firmatari di questo accordo possano eleggere rappresentanti in fabbrica, escludendo di fatto per la Fiom la possibilità di fare attività sindacale in quello stabilimento. Il ricorso presentato da Fiom chiede due cose: l'accertamento della nullità e l'antisindacalità del comportamento di Fiat nella costituzione della Newco Fabbrica Italia Pomigliano e dei suoi effetti sui lavoratori; inoltre, che sia dichiarata illegittima l'interruzione dei rapporti di lavoro dei dipendenti che devono rinunciare ai loro contratti e alle norme vigenti perdendo dei diritti. Per Maurizio Landini, leader nazionale dei metalmeccanici di Cgil «è evidente che quello che ha fatto la Fiat a Pomigliano è trasferimento di impresa e che siano state violate le leggi italiane e europee sui trasferimenti di impresa. Io sono convinto che abbiamo buone ragioni a sostegno di questo ricorso». Nessun commento, invece, dal segretario della Cgil, Susanna Camusso: «Siamo sostenitori dell'indipendenza della magistratura e rispettosi delle sentenze. Prima del processo nulla dico su cosa mi aspetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

